

GROTTA DELLE MOSCHE/MUŠJA JAMA

SAN CANZIANO/ŠKOCJAN

La Grotta delle Mosche è una delle varie cavità sotterranee del comprensorio di San Canziano del Carso/Škocjan, ora in Slovenia. Deve la sua particolarità al fatto di essere inserita in un affascinante contesto paesaggistico e archeologico, noto da tempo alla comunità scientifica internazionale.

Si tratta di una grotta verticale, profonda circa 50 metri, che ha restituito in uno scavo pionieristico dell'inizio del XX secolo (pubblicato da J. Szombathy, *Altertumsfunde aus Höhlen bei St.Kanzian im österreichischen Küstenlande, "Mitteilungen der Prähistorischen Kommission Wien" 2,2 1912 (1913), 17-190*) un'eccezionale quantità di materiali archeologici (più di 500 reperti) in bronzo, soprattutto armi – lance, spade – e in frammenti parti dell'armamento difensivo (elmi, corazze, schinieri in lamina), ma anche oggetti d'ornamento, attrezzi e prestigiosi manufatti quali tazze e calderoni utilizzati in cerimonie conviviali, risalenti alla tarda età del bronzo e alla prima età del ferro (XIII-VII sec. a.C.). Le centinaia di oggetti erano per la maggior parte frammentati e alterati per l'esposizione al fuoco e indicavano chiaramente che la grotta era stata, per un lungo periodo della protostoria, sede di riti e culti espletati da personaggi ricchi e potenti, insomma una sorta di santuario, che raccoglieva le offerte dei guerrieri e dei capi delle antiche comunità di questa parte del Carso.

In seguito alla preliminare e parziale pubblicazione dello Szombathy - archeologo della Prähistorische Kommission di Vienna, attivo soprattutto nella parte meridionale dell'allora impero austro-ungarico - i materiali ebbero grande risonanza anche perché molti di essi – ad esempio i pregiati elmi in lamina decorata a sbalzo simili a quelli delle tombe protoetrusche dell'Italia centrale – qualificavano il sito di San Canziano come un incrocio tra vie di comunicazione a lunghissima distanza, che mettevano in contatto ambiti lontanissimi quali il bacino danubiano-carpatico, l'Italia peninsulare, l'area alpina e le regioni europee fino alle remote isole britanniche.

Il complesso archeologico di questa Grotta di San Canziano, come altri importanti ritrovamenti dell'epoca, ad es. la Grotta delle Ossa, fu scoperto durante il periodo del dominio austriaco sulle regioni nord-adriatiche ed ebbe un curioso e drammatico destino. Conservato inizialmente al Naturhistorisches Museum di Vienna, esso venne smembrato a seguito degli accordi contenuti nel trattato di Saint-Germain dopo la Prima Guerra Mondiale (in base alla Convenzione italo-austriaca il 4-5-1920): metà circa dei reperti fu restituita allo Stato italiano, ed è da allora conservata presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste (si tratta di 280 numeri di inventario dello Stato).

Negli anni '80 gli archeologi sloveni, coordinati dalla prof. B.Teržan dell'Università di Lubiana, hanno promosso lo studio dei materiali ai fini della pubblicazione scientifica integrale - in sloveno e in italiano - della Grotta delle Mosche in collaborazione con un gruppo di studiosi italiani dell'Università di Udine e della Soprintendenza ai Beni Archeologica del F.V.G. , con il sostegno del Civico Museo di Storia ed Arte. Dopo varie peripezie il progetto è giunto ora al termine: la stampa del volume è prevista, a cura di B.Teržan e P. Turk, del Museo Nazionale di Lubiana, per l'autunno del 2014, quando, nel mese di ottobre, si terrà in Friuli-Venezia Giulia la Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, il più prestigioso ente di ricerca sulla protostoria in Italia. L'evento, in collaborazione con Slovenia e Croazia, intende presentare la protostoria del cosiddetto Caput Adriae ossia di un territorio all'interno del quale le frontiere attuali contano poco e

Friuli orientale, Slovenia, Istria e Croazia fanno parte di un composito ma sostanzialmente unitario ambito culturale.

In occasione della presentazione del volume fresco di stampa sulla Grotta delle Mosche, è comune intendimento degli studiosi dei Musei Civici di Trieste, della Soprintendenza e del Museo Nazionale di Lubiana, allestire un'esposizione dei materiali del complesso riunendo per la prima volta dopo cento anni gli oggetti più significativi tra quelli conservati a Trieste e a Vienna e offrendo per la prima volta il giusto risalto all'importantissimo complesso.

La mostra, che ben si inserisce anche nelle iniziative per il centenario della Grande Guerra, dovrebbe essere inaugurata a Trieste, in una sede dei Civici Musei, in occasione del convegno, che prevede l'afflusso dei maggiori studiosi di preistoria, e successivamente verrebbe spostata a Lubiana (2015). Parte dell'allestimento costituirà in seguito una sezione permanente nell'ambito della sala dedicata a San Canziano del Carso presso i Civici Musei di Storia ed Arte (Museo Archeologico), accanto ai materiali provenienti dagli scavi dell'archeologo triestino C. Marchesetti. Presentazione del libro e inaugurazione della mostra a Trieste sarebbero completati da una visita a San Canziano, sito Unesco, che vedrebbe così nell'occasione promosso e valorizzato il suo patrimonio turistico-culturale e che in seguito potrebbe essere inserito in un interessante itinerario turistico-archeologico transfrontaliero che comprenda siti archeologici protostorici italiani, sloveni e croati.

Il restauro dei reperti conservati a Trieste e prescelti per l'esposizione sarà effettuato dai laboratori di restauro della locale Soprintendenza.